

L'ACCORDO

Nuove tecnologie e sensori la Marina sceglie l'Università

Collaborazione per la ricerca in condizioni estreme, fino a meno 3mila metri
«Non siamo una città di mare ma sappiamo come si fa sperimentazione»

PAVIA

Un accordo tra Marina Militare Italiana e Itir, Centro di Ricerca Interdipartimentale dell'Università di Pavia, per progetti di ricerca che mettono al centro il mare, quegli ambienti estremi delle profondità oceaniche che custodiscono infrastrutture e risorse.

«SARÀ UNA SFIDA»

I ricercatori dell'ateneo pavese lavoreranno su sensori innovativi, nuovi materiali, nanotecnologie, fotonica e sensori in grado di resistere a 3mila metri sott'acqua, su reti per consentire la geocalizzazioni, impossibili con i tradizionali localizzatori Gps che non funziona negli abissi. «Porteranno avanti un lavoro multidisciplinare, tecnologico e scientifico – spiega il presidente di Itir Stefano Denicolai –. Non conta essere una città di mare. Conta avere la possibilità



L'ammiraglio di squadra Antonio Natale e il prof Stefano Denicolai

di svolgere ricerca scientifica multidisciplinare. Pavia ha tutte le caratteristiche per poterlo fare. Ha le conoscenze necessarie, i laboratori, una visione a lungo termine, grazie a Itir che si occupa di integrare tecnologie e background differenti». Itir è nato nel 2022, conta 81 ri-

cercatori – una trentina quelli già interessati dal progetto – e coinvolge 7 dipartimenti. «È una sfida tecnologica importante – spiega Denicolai –. L'obiettivo è quello di tradurre la ricerca in applicazioni concrete, magari anche con la nascita di start up. L'Itir ha scelto di collaborare

con la Marina Militare italiana per sviluppare una piattaforma dedicata alla ricerca, al trasferimento tecnologico e alla formazione nel settore subacqueo. Chi si chiede perché proprio Pavia, così lontana dal mare, dimostra di non aver colto una realtà fondamentale: il 70% del nostro pianeta è coperto d'acqua e il suo impatto è determinan-

Attività divulgative
percorsi
di formazione
e studi sui materiali

te per l'economia, la geopolitica e il nostro futuro». Il mare è il cuore pulsante della connettività globale. Il 99% delle telecomunicazioni digitali passa attraverso dorsali marine, con 552 cavi sottomarini e il 90 per cento del traffico merci globale viaggia via mare. Insomma inve-

stire oggi in tecnologie e infrastrutture per la sicurezza, l'esplorazione e lo sfruttamento responsabile delle risorse sottomarine significa garantire un vantaggio competitivo in un settore in forte crescita. «È necessario accrescere la consapevolezza della fondamentale importanza del mare e riaffermare con decisione il ruolo dell'Italia come Paese marittimo – sottolinea l'ammiraglio di squadra Antonio Natale –. Lo studio dei temi connessi alla marittimità è imprescindibile per elaborare una visione integrata e condivisa e per elaborare una strategia a livello politico. Le attività discusse con l'Università di Pavia hanno lo scopo di sviluppare attività di ricerca, progetti e iniziative per creare sinergie su tematiche di comune interesse».

«VALORE AGGIUNTO PER PAVIA»

Presente, alla firma dell'accordo, sottoscritto nella sala del Cda del rettorato, la prefetta Francesca De Carlini che parla di «collaborazione importante» e spiega: «Si tratta di un valore aggiunto per Pavia. Significa sviluppo, coesione e sinergie con una realtà antica». «Si procederà a studi importanti, con il 98 per cento dell'elemento subacqueo che non è conosciuto – spiega l'ammiraglio Giosuè Allegrini –. La collaborazione prevede anche attività formative e divulgative e percorsi di alta formazione». Cesare Gariboldi, presidente di Corecom, ricorda

che il 97% dei dati viaggia sui fondali. «Se possiamo mandare messaggi o guardare la smart tv è grazie al lavoro della Marina militare» ha detto. La firma dell'accordo si pone lo scopo di rafforzare il ruolo strategico dell'Italia in un settore chiave per la sicurezza e lo sviluppo economico, fondamentale in un contesto di crescenti incertezze geopolitiche ed economiche. —

STEFANIA PRATO

LA SCHEDA

In campo l'istituto per l'innovazione con 80 scienziati

Itir (Institute for Transformative Innovation Research) è un centro di ricerca multidisciplinare, nato a fine 2022, che coinvolge sette dipartimenti dell'Università conta 81 ricercatori. È un'avanguardia per lo studio dell'innovazione trasformativa, un approccio all'innovazione che inquadra i cambiamenti in corso nelle imprese e negli ecosistemi alla luce sfide attuali (cambiamento climatico, crisi energetiche e geopolitiche). Partecipano i dipartimenti di Scienze Economiche e Aziendali (Capofila), Biologia e Biotecnologie, Ingegneria Civile e Architettura, Scienze Clinico Chirurgiche, Diagnostiche e Pediatriche, Ingegneria Industriale e dell'Informazione, Scienze Politiche, Sanità Pubblica.

Approvata la mozione rivolta al governo che chiede più risorse
«I tagli e riduzioni rischiano di colpire gli studenti già svantaggiati»

ulteriore taglio alle già insufficienti risorse per il diritto allo studio. Il ministro dell'Università



ranno per fare tutto» aggiunge Savio. A febbraio, il ministro dell'Università